Anno VIII | Giovedì 26 Giugno 1873 | N. 151

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

AVVISO

Col 1 luglio il *Giornale di Udine* sarà stampato con caratteri nuovi, e a questo miglioramento materiale s'aggiungeranno altri miglioramenti nella compilazione, tra cui la publicazione di qualche *Racconto* nella sua Appendice, e di maggior copia di *notizie telegrafiche*.

Perciò l'Amministrazione, confidando nella benevolenza de' Soci e Lettori, apre col 1 luglio un nuovo periodo d'associazione ai prezzi indicati in testa al Giornale. E nel tempo stesso prega que' Soci, e specialmente que' Municipj che sono in difetto di pagamento, a porsi in regola, dovendo l'Amministrazione provvedere a nuove spese e dare il suo conto a tutto il primo semestro 1873.

UDINE 25 GIUGNO

La reazione continua a far cammino in Francia. Eccone de' nuovi sintomi. Il signor Ernoul ha diramata una circolare che proibisce agli scolari dei Licei governativi di scrivere nei giornali; a Lione quel prefetto, dopo aver proibito i funerali civili, proibisce ogni nuovo periodico che non abbia l'approvazione del generale Bourbaki. Si osservi che questo ukase è pubblicato in base dello stato d'assedio, il quale regge Lione ormai da tre anni, come Parigi, del resto, Marsiglia e altri dipartimenti! In quanto all'«affare» Brousse, il cui corteo funebre fu abbandonato da' suoi antichi colleghi dell'Assemblea e dalla scorta militare, perchè nello stesso non c'erano preti, ne abbiamo parlato jeri in questo stesso luogo. Aggiungiamo oggi solo che uno dei due deputati rimasti, il signor de Challemel-Lacour improvvisò un discorso nel cui esordio egli protestò energicamente contro l'abbandono degli altri. «Brousse, disse, non aveva bisogno di quei vani e inutili onori che, sprezzando ogni convenienza, gli contesta e rifiuta, all'ultima ora, un potere nel quale la Francia, con una sorpresa mista a terrore, riconosce lo spettro e le passioni del vecchio regime.» La *République française* fa appello agli uomini di tutti i partiti, onde difendano la libertà di coscienza, una di quelle che son sempre state più care ai Francesi. È osservabile che l'Impero è stato più d'una volta in impicci simili, ma che ha finito sempre col lasciar intatta quella libertà. Due senatori, il Vieillard, amico intimo di Napoleone, e Sainte-Beuve, furono condotti all'estrema dimora senza cerimonie religiose, ma cogli onori dovuti alle dignità di cui erano rivestiti. L'Assemblea attuale, naturalmente, ha dato ragione al Governo che ha sostenuto il principio della intolleranza anche verso i morti. Si veggano in proposito le notizie telegrafiche d'oggi.

La Dieta germanica, secondo un dispaccio odierno, doveva oggi essere chiusa da Bismarck, il quale avrebbe ottenuto un lungo congedo. Si afferma ch'egli sia stanco della lotta che è costretto a sostenere non solo cogli ultramontani, ma anche coi liberali, i quali vogliono la stessa cosa di lui, ma differiscono sul modo di volerla e sulla opportunità di ottenerla. Però egli è troppo avveduto e sagace per poter credere d'essere uomo necessario o voler usar pressione, colla minaccia di dar la sua dimissione come fece il signor Thiers; l'esempio di questo deve renderlo accorto che s'ei parla di ritirarsi può essere preso sulla parola, poichè uomini assolutamente necessari al mondo non ve ne sono.

Oggi i dispacci parlano d'una nuova vittoria che avrebbero ottenuto i carlisti. Secondo una notizia, il generale Nouvillas sarebbe caduto egli stesso prigioniero delle bande legittimiste; un altra si limita invece a dire ch'egli venne sconfitto e che le sue truppe furono poste in piena rotta. In varii Comuni della frontiera la vittoria dei carlisti fu festeggiata col suono delle campane. E frattanto anche oggi un dispaccio da Barcellona ci dà contezza di un fatto dal quale apparisce che fra le truppe continua sempre a regnare l'indisciplina.

I provvedimenti finanziari alla Camera.

— *Seduta del 24* —

Continua la discussione dei provvedimenti.

Alvisi e *Minucci* prendono a combatterli, analizzando le proposte, e facendo considerazioni finanziarie, da cui risulterebbe essere esse non necessarie, e troppo gravose. Crede il secondo che il Ministero non si attenne al sistema delle economie, e fece spese che non erano consentite dallo stato delle finanze.

Lanza ribatte le osservazioni di Minucci circa le economie, che dice non essersi avverate. Contesta assolutamente che il Ministero abbia proposto o consentito a spese senza necessità. Rileva anzi come, in più circostanze, ebbe a lottare per ottenere risparmi, e come questi conseguironsi in varie parti dell'amministrazione. Gli ultimi fatti avvenuti e l'incidente successo provano solennemente come esso seppe resistere alle spese che reputaronsi eccessive.

Dice a Minucci, ed a quelli de' suoi amici di Destra che aderiscono a lui e che saranno suoi successori al Ministero, che avranno l'appoggio degli uomini che ora sono al Governo, se vorranno applicare quelle massime e quei provvedimenti che ora Minucci proclama essere imprescindibili.

Minucci, dando spiegazioni, dice che questa volta egli e i suoi amici non vogliono passare sotto le forche caudine di Sella.

Finzi rileva, dalle parole Minucci, non trattarsi più d'una questione finanziaria, ma politica; non essere, cioè, egli ed i suoi amici favorevoli al Ministero. Esaminando la questione finanziaria e le proposte, consiglia gli amici e la Camera d'accettare pel solo 1874 il decimo sulla tassa degli affari con riserva di revisione, e d'aggiungere venti centesimi sull'imposta dei terreni. Risponde a Minghetti e agli altri amici che osteggiano le proposte per ragioni finanziarie, esortandoli a cessare dalla opposizione, e a volere che non introducansi divisioni fra gli amici del Ministero. Rammenta i varii titoli di benemerenza di Sella, pel grande miglioramento recato alle finanze e al paese. Fa pure encomi a Lanza, Visconti e Ricotti, pei segnalati vantaggi resi nelle loro amministrazioni. Deplorerebbe una crisi, che lascerebbe il sospetto d'un lavorio d'ambizione. Ricorda essersi fatta l'Italia colla concordia; le ambizioni produrrebbero la discordia, e la distruggerebbero.

Santamaria e *Michelini* spiegano le ragioni finanziarie, per cui voteranno contro i provvedimenti.

De Pretis, dopo aver criticato la condotta del Ministero rispetto alla Camera nella presente circostanza, esamina le proposte e le combatte.

Reputa un errore l'aumentare le imposte, e rileva quali inconvenienti ed ingiustizie possano derivare da quelle che si chiedono. Parla dei modi di *provvedere alle emergenze, e delle spese necessarie* pella difesa dello Stato; e raccomanda la pronta perequazione dell'imposta fondiaria.

Minghetti dice che non ha mai militato sotto la bandiera di Minucci; qui non vede una questione politica, ma finanziaria. Ripete le ragioni della sua opposizione alle proposte che furono altre volte rigettate, e non intende dar un voto di fiducia al Ministero essendo disposto a concedere i 15 milioni di cui ha parlato pel 1874 e 75. Dice ch'è necessario trattare la questione finanziaria in modo complessivo.

Sella dichiara nuovamente che, onde avere le entrate imprescindibili pel 1874, è indispensabile decidere ora e non aspettare a novembre; perchè se a novembre si rifiutassero, non si avrebbe più il tempo di fare altre proposte per supplirvi.

Crede fermamente che mancherebbe al suo dovere se non insistesse per provvedere in questi giorni, e se non impedisse il danno della perdita di due anni.

ITALIA

Roma. Il *Corriere di Milano* pubblica la seguente corrispondenza da Roma, ch'egli circonda di ogni riserva, benchè dica di averla da fonte autorevole:

« Il Ministero presieduto dal generale Menabrea, che ora non è che allo stato di semplice progetto, potete ritenerlo per fatto compiuto, *date certe condizioni*, che non ho il tempo di specificarvi.

Posso fornirvi in proposito qualche schiarimento sopra le condizioni e gli uomini della nuova amministrazione che si prepara all'Italia.

Il conte Menabrea, ritornando al potere, condurrebbe seco probabilmente per compagni i personaggi seguenti:

All'Interno il prefetto di Napoli, senatore Mordini, come pegno ai liberali, che non si vuole la reazione.

Ai Lavori Pubblici, Ubaldino Peruzzi, la questione delle opere di pubblica utilità avendo assunto in Italia proporzioni veramente politiche, per la rivalità d'interessi regionali.

Agli Esteri l'on. Minghetti, non discaro alla Francia, e accetto anche alla Germania.

Alla Marina Giovanni Ricci, stato per pochi giorni collega del Menabrea sotto il Ministero Farini-Minghetti nel 62. Così sarebbero soddisfatti gli interessi genovesi.

Alle Finanze sarebbe chiamato quel fiore di galantuomo e di savio che è il comm. Isacco Pesaro-Maurogonato.

All'Agricoltura il prof. Luzzatti indicato dalla pubblica opinione.

Alla Guerra sarebbe lo stesso Menabrea colla pre-

APPENDICE

Bulletino industriale friulano

I.

In questi ultimi giorni ebbi occasione di far due gite alla campagna, che mi fecero un gran bene. L'aria pura dei campi, il profumo dei fiori, e le magnifiche prospettive che offre la pianura friulana così bellamente sparsa di balze, di colli, di monti e chiusa nel fondo dalla cerchia delle Alpi sono cose fatte fatte per rimettere l'allegria nell'anima ed il vigore della circolazione nel sangue. Che se le grate impressioni della natura sono per giunta condite e, quasi mi scaperebbe di dire, inzuccherate dal commovente spettacolo dell'industria che nasce, e dal principio di associazione che si manifesta, la gita alla campagna è una vera ricreazione, una festa dello spirito e del corpo.

II.

Giungendo ad Ospedaletto sotto Gemona, alla bocca-porta di quella magnifica linea di comunicazione colla vicina Carintia che sarà in breve la ferrovia pontebbana, in riva al Tagliamento ti si presenta allo sguardo una imponente massa tronco-conica al cui cratere esce continuo un verticoso nembo di fiamma e di fumo. È un forno per la fabbricazione della calce. Due righe di Storia. Eccole:

Gli studii di quel valentissimo geologo che è il prof. Torquato Taramelli ci hanno fatto conoscere molte naturali ricchezze, che sepolte nel nostro suolo, aspettano tuttora una mano industre che sappia e voglia farne suo pro. Tra le altre sono due potenti cave di cementi e calce idraulica d'ottima qualità lassù nei pressi di Dogna. La pietra per la fabbricazione artificiale della calce abbonda, si può dir, da per tutto. Or bene: oggi non si potrebbe più senza aver torto esclamare:

Le ricchezze son: ma chi pon mano ad esse?

Quattro amici ci han posto la mano: e la mano questa volta ha preso le forme del forno, di cui sopra.

Ognuno che attivi una nuova industria è un benefattore del paese: ed è giusto che il paese lo conosca. I quattro amici sono: il cav. Angelo de Girolami: il sig. Pietro del fu Gregorio Zamparo, l'ingegnere meccanico sig. Giuseppe Molinelli ed i fratelli di Gaspero di Pontebba. Tutto considerato, i quattro amici han visto che l'affare poteva in breve diventare un affare molto buono e, detto fatto, si stringono in Società e si presentano al pubblico colla denominazione seguente:

Società friulana de Girolami e Comp. per l'industria delle calci e cementi idraulici. (Atti Notajo Cortelazzis).

Ecco la Storia. Il forno è a fiamma continua è alto met. 14.85 ed è come dissi, davvero imponente e per la enorme grossezza delle pareti e per le colossali dimensioni in ogni riguardo.

Per la bocca superiore il forno viene continuamente caricato con pietra calcare, la quale dopo di essere stata decomposta all'altissima temperatura del forno, viene per la bocca inferiore di scarico restituita allo stato di calce viva. Siamo appena agli esordi dell'esercizio, ma in condizioni normali il forno darà da settanta ad ottanta quintali di ottima calce al giorno.

Prendendone un pezzo e versandovi dell'acqua si vede il fenomeno dell'idratazione prodursi e compiersi davanti ai proprii occhi nel modo più soddisfacente. Lo spappolamento della massa è perfetto e ti trovi fra le dita una materia bianca farinosa, pastosissima, che non vi troveresti un granellino di materia lapidea, che avesse resistito all'azione del fuoco. È in somma un ottimo materiale, che ha tutti i caratteri di calce leggermente idraulica.

Fu già adoperata in Ospedaletto e chi ne fece l'esperienza se ne trovò contentissimo.

Mi si potrebbe forse domandare se questa industria della fabbricazione della calce sia proprio nuova in Friuli, dove da secoli si fabbrica con calce fatta, come a dire, in casa. Ed io rispondo che l'industria intrappresa dalla Società De Girolami è nuova, nel senso che il metodo della calcificazione è nuovo davvero. È l'antico forno modificato dall'ingegnere Guzzi di Milano, che appunto con regolare contratto ha ceduto a questa Società l'esclusivo esercizio del forno per tutto il territorio del nostro Friuli

Il Guzzi ha aggiunto al forno a fuoco continuo una camera ad aria calda, per cui il calore del materiale, che ben cotto esce dal forno anzichè andare perduto, come succede nei forni ordinarii, viene invece raccolto e per opportune vie e correnti di bel nuovo ricondotto nel forno stesso con equivalente economia nella quantità del combustibile e perciò stesso con equivalente garanzia di superiorità in linea commerciale ed economica.

Alla Società De Girolami, che nell'impianto della sua industria si è attenuta ai più recenti e meglio accertati principii della scienza e nell'amministrazione tecnica si è assicurata l'opera di persone abili ed intelligenti; faccio i miei più cordiali augurii ed invito i consumatori a persuadersi con personali esperienze se la calce del forno d'Ospedaletto non sia tale da soddisfare egregiamente ai loro interessi, e da far onore al paese.

III.

Da Ospedaletto spicchiamo, o lettore, un salto alla destra sponda del Tagliamento e portiamoci col pensiero a Casarsa. Nell'abitazione del sig. Gio. Battista Moro su un fianco del cortile si scorge un fabbricato a due piani eretto di fresco ad uso di filanda a vapore.

Non istarò a dire dell'ampiezza dell'edifizio, della sua orientazione e della ventilazione. Dirò più tosto e più specialmente della caldaja a vapore e della motrice.

La caldagna è lunga oltre i cinque metri; ha il diametro di Met. 1,30: ha focolajo interno. Le lamine di ferro battuto sono di una struttura magnifica, lavorate e commesse con molta solidità. Leve, valvole, idrometro e tutti gli altri organi di sicurezza sono del pari costruiti con retti criterii tecnici e colla massima precisione.

La motrice sviluppa mediamente il lavoro di due cavalli-vapore. Lo stantuffo opera ad espansione di vapore sopra un sesto della sua corsa; cilindro, stantuffo, asta, zanca, eccentrci, tutto insomma è d'una esecuzione così perfetta da meritare il plauso degl'intelligenti.

Ma vi ha nel sistema di collegamento della motrice colla tromba di alimentazione della caldaja una semplificazione che è proprio una novità e che merita di esser posta in rilievo con nota speciale. La tromba di alimentazione è situata di fronte al corpo del cilindro e l'asta stessa dello stantuffo del cilindro, prolungandosi opportunamente è in pari tempo anche l'asta dello stantuffo della tromba di alimentazione della caldaja. In questa guisa il cilindro della motrice fa ufficio di corsojo che assicura il moto rettilineo dell'asta della tromba di alimentazione e alla sua volta la tromba di alimentazione fa ufficio di guida o corsojo che assicura il moto rettilineo dello stantuffo; e perciò stesso la costruzione e quindi la spesa del corsojo (che guida l'asta dello stantuffo nelle motrici comuni) è stata molto ingegnosamente evitata. Un bravo a quattro mani al signor Costruttore!

Eguale precisione e finitezza di lavoro si osserva in tutti gli svariatissimi organi che servono al lavoro della filanda di seta. La trasmissione dei movimenti, gl'ingranaggi, i rotismi, la correlazione e l'indipendenza dei movimenti speciali destinati al servizio di ciascuna bacinella, la condotta, la distribuzione del vapore e la generale economia del sistema portano l'impronta della medesima intelligenza nel concetto e dello stesso amore di esattezza che presiedettero all'insieme di questo lavoro.

Ma a me brucia la penna fra le dita per la brama di venire al fondo di questa descrizione. Questa descrizione la voglio finire con una epigrafe e l'epigrafe la prendo della stessa caldaja a vapore, in testa alla quale si legge:

A. FASSER DI UDINE N. 1.

A quella brava persona che è il signor Fasser, cui Udine già da tempo apprezza e stima, io non farò che un solo augurio ed è questo; possa egli godere la meritata compiacenza di spedire ad un altro committente la caldaja a vapore che porterà stampato in fronte il N. 100.

Pare forse esagerato questo augurio? io sono profondamente convinto che no.

Il Friuli possiede elementi molti di grande ricchezza. Possiede miniere, possiede acque suscettibili di trasformarsi in potenza fertilizzante del suolo, ed in potenza meccanica industriale, possiede operai, artieri, ed artisti di incontestata ed incontestabile abilità: i capitali non mancano tanto quanto manca lo spirito di associazione che li potrebbe render fecondi. E se con questo spirito di associazione che, appoggiato ai progressi ed ai criterii della scienza nelle sue imprese, ha fatto ricchi e potenti altri e non lontani paesi, tutte queste nostre risorse venissero sviluppate, è molto probabile che ben oltre a cento macchine a vapore potrebbero attivarsi e lavorare con vantaggio di tutta la popolazione e di tutta la nostra Provincia.

Udine 23 giugno 1873.

G. CLODIG.

sidenza del Consiglio, come pegno di una politica dignitosa in faccia alla Francia e alla Germania.

Alla Pubblica Istruzione il senatore Carlo Alfieri di Sostegno per non allarmare di soverchio le coscienze cattoliche.

Alla Grazia e Giustizia il senatore Borgatti, che ha per sè le simpatie della parte più sana e più dotta della magistratura e del foro italiano.

Tra i nomi dei Segretarii Generali si citano quelli di giovani distinti per ingegno, ambizione, opinioni liberali e dottrina, come il Boselli, il Guerzoni, lo Sbarbaro, il Salvagno, il Bonfadini, il Negrotto, il Sormani Moretti, il Farini, il Lioy.

Scioglierebbe, naturalmente, la Camera, non farebbe *colpi di Stato*: ma all'occorrenza, non sarebbe alieno dallo stendere la mano a una parte dei clericali più ragionevoli della tinta del senatore Ghiglini, del Cantù (che presto sarà fatto senatore), del Conti, del senator Rossi, ecc. »

ESTERO

Francia. *Segni dei tempi.* Dopo il decreto sui funerali civili del prefetto di Lione, un giornale di quella città ricevette la seguente lettera:

Signor Redattore,

Ogni volta che fui invitato ad accompagnare un cittadino alla sua ultima dimora, non mi sono mai informato se c'era o non c'era un prete. Quando m'era possibile il farlo, ci andava. Il decreto del signor Ducros ha cangiato le mie disposizioni.

Prendo l'impegno d'onore di non andar mai ad un funerale ove ci saranno dei preti, ve ne fosse un solo, e per quanto mi sarà possibile, andrò ai funerali civili, dovessi prendere una lanterna. Accogliete, ecc.

VASSEL

vice-presid. del Consiglio di circondario.

— Si legge in una corrispondenza parigina del *Nouvelliste de Rouen* che in un pranzo presso il signor Emile de Girardin, il principe Napoleone non ha manifestato una gran fiducia nell'avvenire del bonapartismo, come è rappresentato a Chislehurst, quindi le sue parole hanno prodotto una viva irritazione nei circoli bonapartisti. Fra il principe Napoleone e il signor Rouher non c'è stato neppure scambio di biglietti di visita.

— Si legge nel *Goulois* che il signor Goutant-Biron, il quale doveva venire a Parigi, ha telegrafato al ministro degli affari esteri ch'egli non credeva punto opportuno di abbandonare Berlino in questo momento e quindi soprassedeva per ora al suo viaggio in Francia.

— Il *Soir* crede di poter assicurare che, comunque possa parere inverosimile questa notizia, si tratta semblea a Parigi per un'epoca prossima. La questione sarebbe posta direttamente dal maresciallo Mac-Mahon.

Germania. Scrivono al *Cittadino*, in data di Berlino:

Il re di Baviera colle sue eccentricità va a somigliare il re del Belgio conosciuto a Brusselle sotto il nome di *Roi de carton*. In seguito alle istanze dei suoi cortigiani e della aristocrazia bavarese, ordinò alla truppa di intervenire alla processione del Corpus Domini!

Le leggi ecclesiastiche cominciano a produrre i loro effetti. Oggi sono in grado di garantirvi che si procederà contro il vescovo di Treviri per aver nominato tre curati senza avvertirne il governo, il quale naturalmente non gli pagherà il salario; epperò monsignore sarà chiamato a rispondere di ciò davanti ai tribunali, e la sua condanna può estendersi da 200 a 2000 talleri.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il Prefetto ha pubblicato la seguente circolare:

Ai regi commissarii distrettuali
Ai signori Sindaci della Provincia.

La nostra Provincia è fortunatamente finora affatto immune dal cholera, e giova sperare che questa immunità perduri. Siccome però è officialmente constatato che qualche caso della malattia preaccennata ebbe a svilupparsi ne' Comuni di Motta nella Provincia di Treviso, e di Portogruaro, Teglio e S. Stino in quella di Venezia, Comuni limitrofi al Friuli, così mi pare giunto il momento di premunirsi onde evitare, possibilmente, che il cholera venga tra noi, o ci colga alla impensata.

Non dubito che le SS. LL. Illust., che anche nel decorso anno diedero prove di tanta savviezza in argomento così vitale, divideranno questo mio convincimento, o vorranno adottare fin d'ora le misure precauzionali che verrò esponendo:

1. Le Commissioni sanitarie tuttora esistenti nei Comuni della Provincia, o quelle che in caso di difetto dovranno costituirsi subito, sorveglieranno con speciale cura l'andamento igienico nel circondario comunale, e daranno consigli a' Sindaci sul da farsi in questo importante argomento.

I signori Sindaci, alla loro volta, si varranno di persone benevise, autorevoli ed energiche, perchè sia curata e vigilata la rigorosa osservanza delle disposizioni che, per riguardi di salute pubblica, saranno per emanare.

2. Sindaci e Commissioni si occuperanno tosto perchè sieno rimosse tutte le cause di locali insalubrità. Al quale effetto saranno da visitarsi le abitazioni, le adiacenze, i cortili, ecc. affine sieno:

a) riparati i disordini delle latrine:

b) coperte ed interrate le fogne contenenti immondizie od acque stagnanti;

c) coperti gli scoli d'acque adibite ad uso domestico, o condotti in vasca sotterranea;

d) allontanati i letamai dall'abitato;

e) mantenuti i cortili costantemente netti e politi, sgombri da materie sudicie e da acque stagnanti;

f) disinfettati frequentemente i pubblici orinatoi con cloruro di calce.

I signori Sindaci consiglieranno i cittadini a disinfettare nello stesso modo i cessi delle rispettive loro case.

3. Le Commissioni d'annona saranno chiamate a sorvegliare con specialissima cura perchè non sia posta in commercio cosa alcuna che possa menomamente pregiudicare la salute pubblica. Esse faranno ai signori Sindaci concrete proposte pel sequestro e per la distruzione di quelle che fossero guaste e nocive.

4. Sarà da richiamarsi la speciale cura dei medici comunali ed avventizi su quelle malattie che presentino qualunque apparenza o sintomo di cholera.

5. Sarà da assicurarsi per tempo un conveniente servizio sanitario, procedendosi alla nomina dei medici comunali, laddove il posto è vacante, e istituendo delle condotte comunali o consortive dove mancano affatto.

Avvertano i signori Sindaci che non è facile cosa trovare, al momento del bisogno, i sanitari, e che di conseguenza è atto di necessaria prudenza provvedervi immantinenti.

Fino a nuova disposizione sono assolutamente vietate le pubbliche feste da ballo.

Dove le condizioni locali lo consentano, prego i signori Sindaci di predisporre qualche località per uso di spedale, od almeno assicurarsi che all'evenienza del bisogno non sarà per mancare.

Gli onorevoli signori Sindaci saranno con me convinti, che i nostri concittadini, vedendo come le Autorità vadano attuando savie misure di prevenzione, anzichè allarmarsi, ne trarranno argomento di tranquillità e di conforto, e coopereranno efficacemente coi Municipi, perchè le misure stesse sieno da tutti e con solerzia osservate.

Che se sventuratamente la malattia si sviluppasse tra noi, od avvenisse anche qualche caso di diarrea cholerica, raccomando vivamente alle SS. LL perchè sieno osservate tutte e singole le prescrizioni sanitarie in queste Provincie vigenti, e specialmente perchè siano assoggettati a rigoroso sequestro i malati e coloro che sono incaricati della assistenza dei medesimi, nonchè le rispettive case, e perchè, come prescrisse pure il Ministero dell'interno colla circolare 2 dicembre 1872 n. 20300, *si tolga fra i cessi dei diversi piani della case, nelle quali svilupposi il cholera o la diarrea cholerica, ogni comunicazione che possano avere tra loro, a scanso del facile trasporto dei germi contagiosi.*

Rammento pure che sarà indispensabile cosa che le stanze dove fosse curato un ammalato di cholera o di malattia sospetta, debbano essere con ogni cura disinfettate — disinfezione che dovrà estendersi pure ai di lui indumenti, al letto, ecc. — Così pure gli assistenti, prima di porsi al contatto con altri, dovranno essere soggetti a suffumigazioni.

Finalmente i signori Sindaci rammentino l'obbligo che loro incombe di trasmettere, in caso di malattie contagiose, il bollettino sanitario, giusta la formula inserita a pagina 316 del Bollettino prefettirio del 1870.

Si compiacciano d'accusare ricevimento della presente.

Il Prefetto
CAMMAROTA.

Accademia di Udine.

Seduta pubblica

Domani, venerdì 27 corrente alle ore 8 e mezza pom. l'Accademia si adunerà per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Del dott. Francesco Colussi — Commemorazione del Presidente prof. G. Clodig.
2. Pubblicazione dei Rendiconti dell'Accademia.
3. Nomina di socii.

Il Segretario
G. OCCIONI-BONAFFONS.

Spoglio riassuntivo delle risposte a diversi quesiti che quest'onorevole Deputazione, con sua Circolare in data 20 gennaio corrente anno 1873, indirizzata ai signori Sindaci, da rendersi da questi in ufficio ostensiva ai signori tenutari di tori provinciali, ed agli acquirenti delle armente pregnanti, proponeva, ed otteneva allo scopo di fare studi comparati, onde poter col miglior fondamento determinarsi nella scelta delle località e delle razze per gli acquisti da farsi in avvenire.

(Continuazione)

Tori di terza importazione

Toro di Carlino. Nei due ultimi mesi del 1872 epoca in cui fece i primi salti coprì 10 vacche, di cui 8 probabilmente sono feconde.

Toro di Pasiano. In tutto decembre 1872 coprì 8 vacche.

Toro di S. Vito. Nei mesi di novembre, e dicembre 1872 coprì 34 vacche che si ritengono feconde.

Sesto quesito. Se il toro continua ad essere docile come quando fu acquistato.

Risposte.

Ad eccezione del toro Art, che si trova in Torreano, il quale dopo la monta divenne alquanto fiero per cui si dovette ricorrere a congegni di ferro, tutti gli altri sunnominati tori si mantennero sempre docili, e specialmente quei di Friburgo nei quali la docilità forma uno dei preziosi caratteri naturali, e conosciuto da tutti.

Ottavo quesito. Se i proprietari dei prodotti dimostrino in generale la loro soddisfazione spiegando un interessamento più vivo nel loro allevamento da quello spiegato per lo passato.

Risposte.

Dall'analisi generale delle risposte relative a questa domanda, se si eccettuino i prodotti del toro d'Aviano, e quei pochi del toro Art, razza Zug che non soddisfecero gran fatto, tutti gli altri prodotti, ed in singolar modo quelli dei tori di Friburgo soddisfecero molto i proprietari per cui dimostrano maggior interesse nello allevamento loro.

Nono quesito. Se l'ardore nella copula si dimostri maggiore, o minore a seconda del maggior, o minor grado di grassezza del toro.

Risposte.

A questa domanda venne risposto in vario senso. Infatti v'ha chi disse di non aver osservato differenza nell'ardore del toro sia allo stato veramente grasso, sia in quello in cui lo era meno; Altri disse, che il toro essendo sempre stato ugualmente grasso ed ardente nulla potrebbe, e saprebbe dire al riguardo; Vi ha chi crede che la differenza d'ardore dipende più che dalla maggiore, o minor pinguedine dal troppo numero dei salti, o dall'ignoranza di chi dirige l'agenzia; Non mancò chi disse per fino il toro tanto più ardente quanto più grasso, e credo che abbia parlato meglio di tutti *)chi disse che la salacità maggiore si osserva nello stato medio di nutrizione.

Decimo quesito. Se l'inefficaccia della coperta si dimostri maggiore, o minore a seconda dell'età più o meno avvanzata dell'armenta.

Risposte.

Taluno rispose, che l'infecondità ha luogo più frequentemente nelle vecchie, ed un altro ne confermò l'idea: Si trovò chi ritiene doversi ripetere l'infecondità piuttosto dalla piccola taglia dell'armenta e dalla poca vigoria del toro; Altri più che l'età vorrebbe incolpare anche la piccola taglia delle armente coperte, ed anche il toro troppo pesante; mentre troviamo chi ascrive all'età giovine i più frequenti casi d'infecondità, troviamo il rovescio della medaglia in altri i quali vogliono aver osservato i casi d'infecondità molto maggiori nelle armente troppo vecchie; abbiamo poi chi abbraccia le due idee, e dice che l'infecondità è comune alla giovine, ed alla vecchia età. Finalmente sorge chi dice che l'età influisce per nulla sulla fecondità.

Undicesimo quesito. Se i possessori di più vacche le conducono tutte al salto del toro provinciale, oppure qualcuna soltanto a titolo d'esperimento, e qual è l'influenza esercitata dalla tariffa.

Risposte. Da Brazzacco si risponde che a quel toro si conducono poche vacche e solo a titolo di sperimento; da Torreano e da S. Giovanni di Manzano in vece riceviamo, che una gran parte dei proprietari del Comune, e dintorni concorrono al loro toro; Da Majano ci si fa sapere che solo i proprietari delle piccole armente si servono del toro indigeno.

Da Maniago si rileva, che in sulle prime si faceva ricorso al toro provinciale a puro titolo di sperimento, ma che ora gli si conducono tutte quelle vacche che convengono per la taglia e per altre qualità.

A Sedegliano molti proprietari non si servono del toro provinciale trattenuti dalla tariffa di Lire 3; a Fagagna la tariffa di lire cinque spaventa anche un poco, e vengono fatte coprire solo le più preziose armente; La tariffa poi in Pordenone permette che vi facciano ricorso anche da grandi distanze.

Settimo quesito della circolare. Se l'armenta avesse anco partorito, ed in questo caso come sia riuscito il parto, se il nato sia bello e possibilmente quanti litri di latte produce l'armenta stessa.

Risposte. « La giovenca del sig. Ferrari abortì un prodotto piccolissimo; quindi con stento ed a gradi giunse alla lunga a somministrare latte che non potè giungere a superare i dieci litri al giorno, e non diede segni di desiderio copulativo.

« L'armenta del sig. Damiani ebbe parto infelice per straordinario fenomenale volume del vitello, per cui si dovette ricorrere all'opera dello scrivente, che con grande stento giunse ad estrarlo dall'utero materno sia pel suo volume, sia perchè era già morto.

« L'armenta del sig. Rubini ebbe parto felicissimo sotto ogni rapporto, ma nacque una vitella con ernia ombelicale, e la madre non abbondò in latte come si sperava.

« L'armenta del sig. Cav. nob. Dott. Fabris Nicolò ebbe un parto faticoso ma senza accidenti; è una bellissima vitella di colorito e forme simili alla madre, che produce circa otto litri di latte al giorno di ottima qualità. Tiene due vacche indigene state coperte a Chiaselis da un toroprovinciale svizzero, razza Friburgo; partorirono desse due vitelle che dimostrano un evidente miglioramento, sia nella grandezza che nella forma mantengono il color delle madri, ma i caratteri lattiferi sono poco pronunciati (del che però non è da stupirsi, e nemmeno da incolparsene il toro, perchè questi caratteri devono attendersi dai prodotti col tempo, e non dalle madri indigene, che non possono essere modificate dal toro che le incrocicchia).

*) Il dott. Centazzo.

« L'armenta propria del Comm. C. M. Morpurgo de Nilma trovasi nella località denominata Varda nel distretto di Sacile affidata al boaro De Re Pietro; pregna di mesi sei, senza causa conosciuta abortì, e produce soli litri quattro di latte al giorno. La copula riuscì inefficace, e si condusse al toro svizzero del Co. Polcenigo.

« L'armenta del sig. Dott. Billia Paolo ebbe un vitello bello, ben tarchiato, col mantello della madre, e questa non supera le altre nel latte.

« L'armenta proprio del Conte Riccardo Cattaneo di Pordenone ebbe un superbo prodotto.

« L'armenta del sig. Caiselli C. Francesco consegnata al sig Della Savia Alessandro è quella che abortì in vagone nell'occasione di sua importazione; non diede mai più di cinque litri di latte al giorno; fu coperta dal toro di Chiasellis, poi da quello di Pavia, ed ora è feconda.

(Continua)

Igiene. Convinti da dolorosa esperienza che i provvedimenti stanziati dalle Autorità per ostare alla propagazione del morbo cholera, non saranno mai debitamente eseguiti, qualora la pubblica opinione non venga con ispeciali istruzioni apparecchiata a tant'uopo, noi abbiamo sempre applaudito a quei savi che posero l'ingegno a diffondere tra il popolo quei principj igienici che lo dispongono a secondare quelle discipline sanitarie che per vero bene gli vengono uffizialmente inculcate.

Saputo questo, non farà meraviglia se noi abbiamo letto con sentita compiacenza l'articolo pregevolissimo che sui mezzi preservativi dal cholera testè pubblicava l'egregio dottor Pari, poichè questo articolo racchiude un tesoro di provvidi avvisi, i quali, quantunque si fondino sui dogmi più certi della scienza, sono da lui pòrti in uno stile sì perspicuo e sì piano che possono essere intesi anche dagli stessi analfabeti, e quindi recare notevolissimi vantaggi alla comune salute qualora vengano diffusi quanto rileva che lo sieno.

Ma ci è egli permesso di sperare tanto bene, qualora questo scritto non esca dagli angusti termini del patrio giornale?

Oh pur troppo che no! Quindi non possiamo a meno di far manifesto il voto che ne venga fatta, sotto gli auspici dei Governanti, una novella edizione e in tal numero di esemplari da poterne largire in buon dato ad ogni Municipio del Friuli verso l'obbligo di diffonderli con la maggiore sollecitudine.

Noi non possiamo che caldeggiare l'adempimento di un voto che tornerà certo giovevole al popolo, ma l'avverarlo spetta solo ai nostri Magistrati; però noi abbiamo tanta fiducia nel loro senno e nella loro carità, da sperare di vederlo mercè loro adempito.

Z.

Tra Porta Gemona e Porta Pracchiuso trovasi ammucchiata una ingente quantità di letame di cavallo, posto sul terrapieno che conduce alla caserma di S. Agostino. Nelle attuali preoccupazioni sanitarie raccomandasi al Municipio di consigliare l'asporto di quel concime in località più conveniente.

FATTI VARII

Notizie sanitarie. La *Gazzetta di Treviso* scrive in data del 25:

Motta con Villanova il 25: casi uno, guariti due; restano in cura quattro.

Gajarine il 23: casi 1, seguito da decesso.

Casale: casi uno, morti uno dei precedenti; in cura restano due.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

Il Consiglio superiore di sanità, convocato di urgenza dal ministro dell'interno perchè fosse informato della comparsa di alcuni casi di cholera nelle Provincie di Treviso e di Venezia, non che de provvedimenti presi dal Governo centrale e dalle Autorità locali allo scopo d'impedire la diffusione del morbo, in adunanza del 20 corrente emise la seguente dichiarazione:

Visti i documenti relativi alla comparsa del cholera in alcuni Comuni della Provincia di Treviso;

Presa contezza dei provvedimenti sanitarii suggeriti dalle Commissioni mediche e attuati dai Prefetti di Treviso e di Venezia in conformità delle discipline igieniche e precauzionali che sono del caso, li approva completamente e caldamente ne raccomanda la rigorosa applicazione.

Aderisce particolarmente a tutte le proposte fatte dal prof. Giacinto Namias, e ringrazia S. E. il sig. ministro dell'interno delle energiche misure che si propone di prendere, non esclusa quella del cordone militare.

Prega che si raddoppi la sorveglianza, e si richiamino in vigore tutte le disposizioni di legge per ciò che concerne il trasporto di viaggiatori e di merci suscettibili, come gli stracci, di cui la Provincia di Treviso fa speciale incetta, di diffondere il morbo.

Prega inoltre di avvertire le Autorità delle Provincie, specialmente limitrofe, perchè facciano ai medici obbligo di denunziare loro i casi anche semplicemente sospetti di cholera, e provvedere per quelli, come se fossero casi di malattia dichiarata.

Il Consiglio è convinto che S. E. il signor ministro farà così fermamente rispettare, dinanzi al pericolo, queste supreme esigenze della salute pubblica; che nessuna utile disposizione e nessun buon volere potranno rimanere sterili, per dubbii e questioni di sporadicità e di diffusibilità della malattia;

controversie che, in questo momento, potrebbero considerarsi come attentati alla pubblica salvezza.

Il caffè. Ci viene riferito da Rio Janeiro che dietro deliberazione del corpo commerciale di quella città, a cominciare dal 1° del prossimo luglio, il sacco di caffè, che ora è di 5 arrobas (72 a 73 chilogrammi) sarà ridotto a soli 4 arrobas (60 chilogrammi). *(Econ. d'It.)*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 giugno contiene:

1. R. decreto 29 maggio, con cui è istituito in Palermo, in via d'esperimento, un secondo deposito di allievi guardie di pubblica sicurezza.
2. R. decreto 4 giugno, che autorizza il comune di Canicattì ad esigere un dazio proprio di consumo.
3. R. decreto 11 maggio, che autorizza la Banca popolare di Terni.
4. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
5. Disposizioni nel personale giudiziario, e concessioni di miniere.

CORRIERE DEL MATTINO

LA CRISI MINISTERIALE

Dopo l'andamento preso dalla discussione di lunedì e martedì, a noi sembrava che la crisi ministeriale era inevitabile; ed è quello che ci si annunzia oggi da nostri telegrammi particolari essere accaduto nella seduta di jeri.

Allorquando, a tacere di altri, vedemmo non soltanto il Bonfadini della vecchia maggioranza, ma anche il Minghetti che ne è uno dei capi più ragguardevoli, prendere risolutamente posizione contro il Ministero e respingere affatto i provvedimenti finanziarii proposti dal Sella, e questi parlare, come se avesse da prendere congedo dalla maggioranza come ministro, ringraziandola, e promettendo di concorrere come deputato al buon andamento delle finanze sostenendo i successori, e mantenendo la sua convinzione della urgenza dei provvedimenti, poichè questi dovrebbero essere votati ora per poter applicarsi nel 1874, non abbiamo avuto alcun dubbio che la crisi era divenuta inevitabile. Non ci smosse da questa idea nè il discorso fermo e conciliante del deputato Finzi, nè il sapere, da quanto ci scrivevano da Roma, che si fecero replicati tentativi di conciliazione.

Questi tentativi presero forma nella seduta di ieri, nella quale il Mantellini, deputato toscano, unitamente al Boncompagni, al Finzi, al Berti e ad altri deputati della destra, propose un ordine del giorno, nel quale si proponeva che si passasse dalla Camera alla discussione degli articoli del progetto ministeriale, nella convinzione che era necessario provvedere senza indugio con nuovi mezzi ai bisogni delle finanze.

Il Mantellini però proponeva contemporaneamente degli ammendamenti e delle aggiunte, che contenevano la base della tentata conciliazione. Il Sella, dopo avere confutato gli avversari ed affermato che ogni indugio sarebbe grave danno, e che non bastava, come fece il Minucci, proporre in generale delle economie sopra altre amministrazioni senza venire a qualcosa di concreto, economie da non potersi portare nelle spese produttive votate o proposte, accettò la proposta Mantellini, contro la quale aveva parlato il Doda, a patto che si votasse subito per semplificare ed abbreviare la discussione.

La proposta venne respinta ad una grande maggioranza, cioè con 157 voti contro 86.

In conseguenza di ciò il Presidente del Consiglio dei Ministri, Lanza, dichiarò che, seguendo gli usi costituzionali, rimetterebbe a domani di comunicare alla Camera le risoluzioni del Ministero, che è quanto dire la notizia di avere presentate al Re le dimissioni.

È opinione abbastanza accreditata, e giustificata poi anche dal voto, e dalla parte che vi presero a produrlo, che il Lanza abbia consigliato la Corona di chiamare il Minghetti ed il De Pretis, come quegli uomini politici che erano indicati per comporre la nuova amministrazione.

Delle voci che corrono, che il Re possa chiamare chi dice Peruzzi, chi dice Menabrea, è per lo meno prematuro l'affermare qualcosa. Potrebbe essere però che tutti questi personaggi fossero chiamati a consulta.

Giova sperare che la crisi sia di breve durata e che il partito liberale non ne esca diviso di troppo, ma anzi si ricomponga e riprenda con più concordia ed efficacia d'azione il difficile compito del definitivo ordinamento della amministrazione e segnatamente delle finanze, a cui il Sella aveva, con tanta pertinacia e con sufficiente buon esito, lavorato in questi ultimi anni.

I tempi sono difficili: quindi giova che la concordia e l'unione diano al Governo quella forza ed autorità di cui ha bisogno per servire il paese.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 24. Il *Reichstag* continuò la discussione del bilancio del 1874. Moltke dichiarò che il progetto di costruire un canale che unisca il Baltico al mare del Nord è, dal punto di vista militare, di valore problematico.

Strasburgo 24. Le elezioni nelle campagne e nelle piccole città anche dell'alta Alsazia sono quasi tutte favorevoli al partito moderato.

Versailles 24. *(Assemblea)*. *Leroyer* sviluppa l'interpellanza circa il Decreto del Prefetto di Rodano, che ordina che i funerali civili debbano farsi allo spuntare del giorno.

Attacca il Decreto, dicendolo contrario alla libertà di coscienza e illegale.

Il *ministro della guerra* dichiara che le truppe non devono assistere ai funerali civili.

Il *ministro dell'interno* dice che il Decreto è speciale a Lione, e che i funerali sono liberi altrove. Soggiunge che molti funerali civili sono provocati a Lione dalla Società dei liberi pensatori, che ha carattere sedizioso ed organizza una propaganda rivoluzionaria.

Dichiara che questa Società comperava cadaveri e sotterrava civilmente ragazzi morti coi sacramenti. Biasima energicamente le dottrine materialiste; dice che il Prefetto doveva prevenire i disordini. *(Vivi applausi)*. Dopo una replica di Pressensè, la Camera approva con 422 voti contro 261 il seguente ordine del giorno, accettato dal Governo: «L'Assemblea, considerando che essa ha sempre rispettato i principii di libertà di coscienza, di libertà di culto ed associandosi ai sentimenti espressi dal Governo, passa all'ordine del giorno sulla mozione che biasima il Decreto come un attentato alla libertà di coscienza».

Baiona 24. È sparsa la voce che Nouvillas sia stato fatto prigioniero in un combattimento colle bande Ollo, Lizarraga, Rodica, presso Pamplona. A questa notizia i villaggi sulla frontiera suonarono le campane.

Santacruz pubblicò un proclama che espelle entro breve termine le prostitute dalla Guipuzcoa, minacciando altrimenti di fucilarle. I vapori sbarcano giornalmente emigrati a Baiona.

Hendaye 24. Ieri a Vera, Lesacca ed altri Comuni sonavansi le campane per celebrare una grande vittoria dei carlisti. Questi avrebbero sconfitto Nouvillas e poste le sue truppe in piena rotta.

Nuova York 24. Il cholera diminuisce nel Tennessee. La *Gazzetta di Pechino* conferma che l'Imperatore e riceverà rappresentanti esteri.

Barcellona, 24. Avendo alcuni soldati ubbriachi attaccato i cittadini a Barcellonetta, quartiere marittimo di Barcellona, si fecero fra essi alcuni arresti. La rissa si rinnovò ieri e stamane, volendo i soldati liberare i loro compagni. L'Autorità militare, intervenuta assai tardi, fece sgombrare la caserma di cavalleria di Barcellonetta.

Roma, 25. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Reale che sanziona e promulga la legge sulle Corporazioni religiose.

Roma 25 (mattina). La destra è ancora assai discorde. La crisi è ritenuta inevitabile. I deputati sono numerosi. Oggi seduta decisiva.

Roma 25 (mezzogiorno). Par certo che il ministero avrà la peggio nella votazione. La sinistra ha invitato tutti i suoi amici a trovarsi alla Camera per la solenne votazione.

Credesi che Minghetti sarà chiamato a formare il nuovo gabinetto.

Dicesi che il Lanza voglia rimanere al suo posto, limitandosi la crisi al sagrificio del Sella.

Roma 25 (ore 6.55 pom.). La Camera respinse la proposta di discutere gli articoli dei provvedimenti finanziarii con 157 voti contro 86. Il Ministero annunziò la propria dimissione.

Parigi. 24 giugno. Si parla di una alterata conversazione fra il Presidente Mac-Mahon ed il duca di Broglie, in seguito alla quale si rese probabile la dimissione di quest'ultimo.

Berlino, 24 giugno. Domani verrà chiusa dal principe Bismark la Dieta germanica.

Roma 24 giugno. Il cardinale Franchi parte in missione per Versaglia.

Costantinopoli, 23 giugno. Il Principe di Montenegro spedì per l'affare di Lipowo un inviato straordinario alla Turchia.

Parigi, 24 giugno. In Versailles si lavora costantemente alla formazione della maggioranza; perciò partirono per colà una quantità di Vescovi.

Berlino, 24 giugno. Bismark ottenne un lungo permesso.

Nuova York, 24 giugno. Il dipartimento dell'agricoltura constata che quest'anno si può attendersi un medio raccolto del cotone, che sarà del 12 per cento più vantaggioso dell'anno passato.

Ultime

Vienna, 25. Bilancio settimanale della Banca Nazionale:

Circolazione Note	334,255,480
Tesoro metallico	143,399,110
Cambiali metalliche	4,263,382
Note di Stato	1,635,661
Sconto	181,812,001
Lombard	45,639,100
Lettere di pegno estinte	3,692,266

Pest 25. A quanto si dice, la Camera dei deputati istituirà una Commissione, la quale dovrà fare delle proposte, relativamente all'interpellanza sul contegno del vescovo di Rosenau, tanto pel mantenimento del *jus placeti*, come pure riguardo alla posizione del Governo di fronte al dogma dell'infallibilità.

Berlino 25. Lo stato di salute dell'Imperatore va facendo soddisfacenti progressi; egli partirà per Ems il 5 luglio.

Dicesi che Bismark partirà per Varzin dopo chiuso il Parlamento.

Mercato Bozzoli
PESA PUBBLICA DI UDINE
Il giorno 25 giugno 1873.

QUALITA' delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt' oggi		Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo		massimo		adequato	
Giapponesi polivoltine	470	800							4	76
Giapponesi annuali	21252	100	323	750	5	60	6	30	6	—
nostrane gialle e simili	227	600	—	—					7	24
Adequato generale pei annuali	—	—	—	—	—		—		6	65

Per la Comm. per la Metida Bozzoli
Il Presidente
F. FISCAL.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

25 giugno 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.4	748.1	746.6
Umidità relativa	54	50	64
Stato del Cielo	q. ser.	ser. cop.	cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	Est	Sud-Ov.	Sud-Est
Vento (velocità chil.	2	10	4
Termometro centigrado	24.3	27.7	22.2

Temperatura (massima 31.2 (minima 18.3
Temperatura minima all'aperto 16.2

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 24 giugno

Austriache	400. —	Azioni	158.1/2
Lombarde	214. —	Italiano	61.1/8

PARIGI, 24 giugno

Prestito 1872	91.72	Meridionale	—.—
Francese	86.20	Cambio Italia	11.1/2
Italiano	64.10	Obbligazioni tabacchi	—.—
Lombarde	437.—	Azioni	775.—
Banca di Francia	4310.—	Prestito 1871	90.57
Romane	102.50	Londra a vista	25.52 1/2
Obbligazioni	185.—	Aggio oro per mille	7 —
Ferrovie Vittorio Em.	187.25	Inglese	92.3/8

LONDRA, 24 giugno

Inglese	92.1/2	Spagnuolo	19.1/2
Italiano	63.—	Turco	54.3/4

NUOVA-YORCK 23. Oro 115.3/8.

FIRENZE, 25 giugno

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2512.50
» fine corr.	69.75 —	Azioni ferrov. merid.	473.—
Oro	22.70 —	Obblig. » »	216.—
Londra	28.25. —	Buoni	—.—
Parigi	112.25. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	71.—. —	Banca Toscana	1637.50
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1041.—
Azioni tabacchi	848. —	Banca italo-germanica	503.—

VENEZIA, 25 giugno

La rendita per fin corr. cogli interessi da primo gennaio p. p. da 71.90 a 72.—.

Azioni della Banca Veneta	da L.	270 —	e L.	—.—
» della Banca di Cred. Ven.	»	260. —	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22.66	»	22.68
Banconote austriache	»	2.54 1/2	»	p.fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	69.70	69.75
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.64	22.62
Banconote austriache	253.—	254.50

Venezia e piazze d'Italia

della Banca nazionale	5 — p. cento
della Banca Veneta	6 — p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 — p. cento

TRIESTE, 25 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.18. —	5.20. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.88 1/2	8.90. —
Sovrane inglesi	»	11.1/2 —	11.16. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.50	110.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, 24 giugno al 25 giugno

Metalliche 5 per cento	fior.	68.	67 40
Prestito Nazionale	»	73.30	73. —
» 1860	»	101.75	101.75
Azioni della Banca Nazionale	»	998.—	993. —
» del credito a fior. 160 austr.	»	269. —	265.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.30	110.90
Argento	»	110.50	110.—
Da 20 franchi	»	8.91.—	8.90. —
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 26 giugno

Frumento	(ettolitro)		it. L.	27.78	ad it. L.	29.16
Granoturco	»		»	14.—	»	15.—
Segala	»		»	—.—	»	—.—
Avena in Città	»	rasato	»	9.40	»	9.50
Spelta	»		»	—.—	»	23.50
Orzo pilato	»		»	—.—	»	38.—
» da pilare	»		»	—.—	»	19.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	6.—
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	9.73
Lenti il chilogramma 100	»		»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»		»	20.—	»	21.—
» carnielli e schiavi	»		»	24.—	»	25.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 432 2

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Comune di Zuglio

AVVISO D'ASTA

1. In relazione a delibera consigliare 21 maggio p. p. il giorno 10 luglio venturo alle ore 10 ant. avrà luogo in quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. R. Commissario distrettuale di Tolmezzo, ed in sua assenza od impedimento, sotto la presidenza del Sindaco un 1° esperimento d'asta per la vendita dei sottoindicati pezzi di legname resinoso sito in questo circondario comunale nelle località sottoindicate, ed ai prezzi a base d'asta stabiliti per ciascun lotto e sezioni di lotto come in appresso.

Lotto I.

Sezione 1ª

Qualità dei pezzi del legname.

Visinal, pezzi già ridotti n. 160 da ridursi n. 2, valore complessivo l. 199.35

Sezione 2ª

Daur, pezzi già ridotti n. 152 da ridursi n. 17, val. compl. l. 252.45.

Sezione 3ª

Vaupiz, pezzi già ridotti n. 132 da ridursi n. 20, val. compl. l. 176.39

Lotto II.

Daur Vaupiz, pezzi già ridotti n. 340 da ridursi n. 89, val. compl. l. 390.32.

Lotto III.

Pallis di Roch, pezzi già ridotti n. 546 da ridursi n. 79, val. compl. lire 790.89.

Lotto IV.

Uares Monte S. Pietro Chianas e Boscult, pezzi già ridotti n. 469 da ridursi n. 82, val. compl. l. 534.59.

Lotto V.

Selva di Formeaso, Volparie Plovarie e Gravedezza, pezzi già ridotti n. 802 da ridursi n. 68, val. compl. l. 1247.67.

Lotto VI

Navons di Sezza, pezzi già ridotti n. 4552 da ridursi n. 378, val. compl. l. 5500.72.

2. I lotti si vendono tanto uniti che separati ed il 1° anche a sezioni.

3. L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

4. I quaderni d'onori che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale di Zuglio dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom.

5. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di l. 10 (dieci) per ogni 100 (cento) lire italiane del prezzo soprastabilito a base d'asta per ciascun lotto e sezione di lotto.

6. Il deliberatario dovrà all'atto della stipulazione del contratto versare in cassa comunale le somme relative ad ogni lotto o sezione di lotto acquistato, antecipate dal Comune per la riduzione del legname.

7. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte le necessarie riserve a senso dell'art. 59 del Regolamento suddetto.

Dato a Zuglio li 15 giugno 1873.

Il Sindaco
G. B. Paolini

Il Segretario
Bressano.

ATTI GIUDIZIARII

Avviso 1

d'incanto d'immobili

R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

Visto il ricorso 13 corrente giugno di Roberto D.r Candiani amministratore del concorso aperto sulla sostanza dell'oberato Angelo fu Giovanni Tolusso di Tesis macellajo di Palma, affinchè abbia luogo il terzo esperimento d'asta degl'immobili siti in questa giurisdizione di ragione del detto oberato.

Vista l'ordinanza 10 aprile p. p. del giudice Filippo De Portis delegato alla trattazione del detto concorso presso il R. Tribunale di Udine e l'ordinanza 13 corrente di questo sig. Presidente.

Il sottoscritto Giudice Delegato.

Visto l'art. 140 giud. regol. austr. e l'articolo 65 delle leggi transitorie

decreta

Viene destinato pel III incanto degli immobili di cui si tratta il giorno diciotto luglio p. v. ore dieci ant.

L'incanto sarà tenuto dinanzi ad esso Giudice delegato, osservati i riti vigenti (art. 674, 675 codice procedura civile).

Descrizione degli immobili da subastarsi tutti posti in Vivaro Distretto di Maniago.

Lotto 1.

Terreno arat. arb. vit. nella mappa al n. 3233 di pert. 2.77 colla rend. di l. 7.23, fra li confini a levante Tolusso Giovanni fu Pietro, mezzodì Tolusso Peresut Luigi, ponente Visinal Catterina, tramontana stradella consortiva, stimato it. l. 252.20

Lotto 2.

Terreno aratorio ora prativo in mappa al n. 2826 di pert. 4.15 colla rend. di l. 5.44 fra li confini a levante Tolusso Pierot Pietro, mezzodì Del Moro Angelo, ponente stradella consortiva, tramontana Galetto Antonio stimato l. 207.50.

Lotto 3.

Terreno aratorio nella mappa al n. 2070 di pert. 5.80 colla rend. di lire 7.60 fra li confini a levante Angeli Giuditta e De-Zorzi Angelo, ponente Angelo Tolusso, tramontana Gio. Batt. De Zorzi mediante stradella consortiva stimato it. l. 306.50.

Lotto IV.

Terreno aratorio ora pascolo nella map. al n. 4124 di pert. 5.16 colla rend. di l. 3.61 fra li confini e levante Luigi D'Agnolo, mezzodì D'Agnolo Francesco ed altri, a ponente Visinal Francesco e parte comunale, tramontana il n. 4118 stimato it. l. 82.56.

Lotto 5.

Terreno aratorio in mappa al n. 4475 di pert. 2.11 colla rend. di l. 3.63 confina a levante stradella consorziale, mezzodì fondo comunale, e stradella, ponente Galetto Maria e Giacomo, tramontana Tolusso Giovanni detto Battistuzza ed altri, stimato it. l. 112.67.

Condizioni dell'incanto.

1. Gl'immobili verranno venduti separatamente lotto per lotto quanti sono i numeri mappali, e la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

2. Ogni aspirante dovrà depositare prima in Cancelleria l'importo equivalente al decimo di stima da erogarsi in conto del prezzo di delibera nonchè quel tanto per le spese di trascrizione ed altro che verrà determinato dal Cancelliere.

3. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario, far constare a questo Cancelliere di aver versato nella Cassa Prestiti il residuo prezzo di delibera, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese.

4. Il deliberatario entrerà nel possesso di diritto e di fatto dei beni acquistati tostochè il protocollo di delibera sarà stato approvato da questo Tribunale e sarà stato versato il prezzo e soddisfatte le spese di cui all'art. 684 codice procedura civile.

5. Per le locazioni in corso varranno le disposizioni dell'art. 684 codice procedura civile vigente.

6. Vengono venduti gli immobili stessi a corpo e non a misura cogli oneri e colle servitù che fossero ai medesimi inerenti e senza alcuna responsabilità per parte della massa.

Ed il presente verrà pubblicato per tre volte nel «Giornale ufficiale della Provincia,» alla porta esterna della sede di questo Tribunale, del Comune di questa città e di Maniago.

Dal R. Tribunale civile e correzionale
Pordenone li 19 giugno 1873.

Il Giudice Delegato
CARONCINI.

Il Cancelliere
COSTANTINI

N. 1059 1

Avviso

È aperto il concorso ad un posto sistematico di Notaio con residenza nel Comune di Cordenons, a cui è inerente la cauzione di L. 2200, in carte di rendita italiana a valor di listino della giornata.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione nel *Giornale Ufficiale di Udine*, presentare a questa R. Camera la loro istanza in bollo da L. 1, coi prescritti documenti, muniti di bollo e corredata dalla Tabella statistica conformata a termini della Circolare Appellatoria 4 Luglio 1865 N. 12257.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile pella Provincia del Friuli

Udine 20 Giugno 1873.

Il Presidente
A. M. ANTONINI.

Il Cancelliere
A. Artico.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna